

# Volgare a chi?

IL NAPOLETANO E L'UFFICIALITÀ DI LINGUA  
PATRIMONIO DELL'UNESCO.

di **Maria Elefante**



“**C**ielo ca puntualmente 'o mes' 'austo abbremecato 'e stelle te presiente...” Nel vocabolario Napoletano-Italiano “abbremecato” significa “formicolante”. Dal titolo “O cunto”, (il racconto) e per tutta la durata della poesia, Eduardo De Filippo usa i termini della sua lingua. Non quelli di un dialetto. Il napoletano abbandona quella definizione, quel clichè che fino a qualche tempo fa l'aveva definita una parlata “volgare” e ritorna ad appropriarsi della sua Napoli. Dal vocabolario ai libri in lingua madre, dopo aver ricevuto l'ufficialità di lingua-patrimonio dell'Unesco, per il napoletano è tutta un'ascesa. **Così sugli scaffali delle librerie partenopee ritornano i volumi in lingua originale. Romanzi, ma soprattutto dizionari e sintassi. La lingua di Pulcinella non spaventa gli studiosi che raccolgono quelli che fino a poco fa erano considerati solo modi di dire folcloristici.** Origini che nel 2008 proprio l'Unesco dichiarò in pericolo. Nei palazzoni di Posillipo e pure nei bassi dei vicoli il codice

come ogni lingua anche il napoletano ha le sue regole grammaticali che non lasciano spazio a quelle ambivalenze scherzose che la lingua lascia libere

non cambia. L'eleganza del suono dettata da un'inflessione tramandata da generazioni regala all'udito una piacevole sorpresa. La scoperta di termini che le nuove generazioni si apprestano a scoprire. Una rivoluzione che per i giovani passa anche attraverso la musica. Come la 'Currea' di Pino Daniele ovvero la 'cintura' dentro quei versi di "Yes I know my way": "Fatte 'e fatte tuoie, ma si haje suffri' caccia 'a currea". È come quel desiderio di Lucio Dalla di imparare a cantare in napoletano. Così in vacanza con la sua barca a Castellammare di Stabia volle omaggiare la città con un concerto in cui intonò "Era de Maggio" e la sua "Caruso". Versi, questi ultimi, scritti direttamente in napoletano che lui ha ripetuto fino alla perfezione. **Un testimonial d'eccezione per quella che è oggi la lingua più diffusa dopo l'italiano. Abbreviazioni e contaminazioni negli anni però hanno modificato il significato di alcuni termini di uso comune. Così se fino all'inizio del '900 chi pronunciava un vocabolo come "vrénzola", voleva indicare una "cosa da poco", ad esempio se si pronunciava la frase 'sta ascénno 'na vrenzola 'e sole' si voleva indicare un piccolo raggio di sole. Oggi invece quello stesso vocabolo è mutato ed è stato accoppiato all'immagine di una donna volgare.** Ma come ogni lingua anche il napoletano ha le sue regole grammaticali che non lasciano spazio a quelle ambivalenze scherzose che la lingua lascia libere. Si ritrovano così nel napoletano il genere neutro, con il quale, attraverso una mutazione della vocale tonica, i termini, seppure scritti allo stesso modo possono assumere significati completamente diversi. L'accento marcato sull'ultima sillaba, ancora, la pronuncia, in alcuni casi le parole hanno una pronuncia uguale sia nel singolare che nel plurale questo perché spesso si lascia cadere la vocale finale e l'unico elemento per distinguere le due forme resta poi la concordanza del verbo. Il futuro semplice è quasi scomparso nella parlata moderna lasciando spazio al presente indicativo e da avverbi di tempo. Ma dalla madre lingua della terra Partenope non si scappa e a Napoli dominazione è sinonimo di contaminazione. Una testimonianza lasciata nelle parole, "ajére", (ieri) deriva dallo spagnolo ayer, il tempo, o "canzo" sembra

ricordare il termine francese chance, Tamarro (uomo poco colto ed educato) invece passa per la parola araba "al-tamar" che significa mercante di datteri ed infine la pallina di lana, o meglio "o nippolo" sembra ingleseggiare il termine "nipple".

## 'O CUNTO

### POESIA DI EDUARDO DE FILIPPO

Cielo  
ca puntualmente  
'o mes' 'austo  
abbremecato  
'e stelle  
te presiente,  
e ca te faie  
cchiù blù  
pecché  
cchiù argiento  
cchiù splendente  
e brillante  
sti meliune  
'e stelle  
'anna parè...  
cielo,  
tu saie che ssi  
pè chistu munno,  
pè nnuie ca  
t'aspettammo  
e te vedimmo?  
Si 'o finale  
ncantato  
'e nu cunto  
ca nuie stesse  
ammentammo,  
e sulitariamente  
c' 'o core  
e c' 'o penziero  
nce cuntammo.  
cumme se specchia a  
mmare  
dint' 'o cuntammo,  
Cumme se specchia a  
mmare  
dint' 'o scuro  
'o ffuoco d'e granatel  
Se spara p' 'a custiera,

tuorno tuorno...  
Pè San Giuvanne,  
Puortece,  
Resina,  
Torre 'o Grieco,  
Pumpei,  
Castellammare...  
'A rimpetto  
risponne  
Vico Equense,  
Sant'Agello,  
Surnento...  
Aret' a na muntagna  
nu bagliore:  
spara Massa Lubrense.  
Marciano pure spara...  
e appriesso appriesso  
sant'Agata  
Crapolla  
Pusitano...  
Spara Furore  
Vietri  
e sparano a Praiano.  
Cielo,  
sò 'e stelle noste,  
sò 'e pparole  
mbrugliate  
'e nu discorso  
ca sultanto sparanno  
trova 'o filo,  
pè te dà na risposta  
pè te dà segno 'e vita  
pure nuie...  
E ogn'anno,  
'o mes' 'austo,  
puntualmente  
ognuno conta 'o cunto  
a modo suio...



## Così Mosca approfitta delle tensioni Usa-Egitto

di VIVIANA MAZZA

**S**ia l'Egitto che la Russia hanno molto da guadagnare dalla stretta di mano di ieri tra il generale Abdel Fattah Al-Sisi e il presidente Putin. Il generale, giunto per negoziare un accordo da due miliardi di dollari per l'acquisto di armi russe, ha incassato l'appoggio del capo del Cremlino alla sua candidatura — non ancora ufficializzata — alle presidenziali di aprile in Egitto («So che avete deciso di correre per la presidenza. È una scelta responsabile», ha detto Putin, augurandogli «buona fortuna»). In questa sua prima visita all'estero dal rovesciamento del presidente islamico Mohammed Morsi a luglio, Al-Sisi lancia così un segnale agli americani, che hanno sospeso parzialmente l'assistenza militare all'Egitto, dimostrando di non aver problemi a trovare altri alleati. I fondi per l'acquisto di missili, caccia MiG-29, elicotteri e altre armi verranno forniti, secondo la stampa russa, dai sauditi e dagli Emirati. Da parte sua,



Insieme Al Sisi (a sin.) e Putin

Putin approfitta della tensione tra Il Cairo e Washington per ampliare la propria influenza in Medio Oriente, recuperando un vecchio alleato. Ai tempi della Guerra Fredda, Mosca e il Cairo avevano goduto di stretti rapporti politici e militari, sotto Nasser (peraltro in quegli anni molti egiziani andarono a studiare in università e scuole militari sovietiche: tra di essi Mubarak). Fu Anwar Sadat ad avvicinare l'Egitto agli Stati Uniti. Certo Washington non intende ora tagliare i rapporti con Il Cairo, avendo bisogno di un partner per la sicurezza regionale e la pace con Israele, ma cerca di mandare un messaggio di preoccupazione sul «nuovo corso»: il Congresso Usa ha chiesto riforme democratiche in cambio del ripristino degli aiuti per un miliardo e mezzo di dollari. Non aiuta che il giro di vite contro i Fratelli musulmani abbia colpito l'ambasciata americana del Cairo, con l'arresto di un dipendente accusato di «tenere i contatti» con il movimento islamico. Il calore del Cremlino mira a colmare questo vuoto. Senza mai nominare esplicitamente gli Usa, Putin ha criticato le loro interferenze negli affari interni degli altri Paesi (come già con la Siria e l'Ucraina). D'altra parte il leader russo e egiziano hanno molto in comune: un passato nell'intelligence, la «guerra al terrorismo» e l'odio per la Fratellanza musulmana.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA